

IL GRANDE, IL TERRIBILE BELA LUGOSI

La «personale» di Bela Lugosi che viene presentata nell'ambito dell'edizione 1983 della Mostra del Film di Fantascienza e del Fantastico a Roma è sicuramente unica nel suo genere; per la prima volta infatti in Italia, ma anche in Europa, si rende omaggio con un così grande numero di materiali ad uno dei personaggi-chiave del cinema fantastico e dell'orrore.

Nella storia del cinema «horror» si sono avute alcune folgoranti apparizioni che hanno influenzato in maniera decisiva la fondazione di precisi canoni di linguaggio e di formalizzazione del «genere» (ad es. il Max Schreuz di «Nosferatu»); Lugosi appartiene però a quel ristretto numero di interpreti che hanno fondato, influenzato ed accompagnato l'evoluzione del «genere», marcandolo in maniera indelebile con la loro presenza. Prima di lui Lon Chaney ebbe (questo ruolo, mentre coevo a Lugosi abbiamo il suo amico Boris Karloff e, via via, avvicinandoci ai nostri giorni, Peter Lorre, forse Lon Chaney jr., sicuramente Vincent Price.

Bela Lugosi partecipa infatti alla grande fioritura del cinema fantastico americano degli anni 30, orchestrata soprattutto dalla Universal, divenendone una «star» di prima grandezza; è coinvolto nelle prime crisi e trasformazioni del «'nere» alla fine del decennio, lavorando a numerosi «double feature» e «serials»; sempre fedele al suo personaggio, negli anni 40/50 non esita a partecipare a produzioni minori o poverissime, ormai prigioniero di un ruolo e di una Identità molto precisi nella fantasia del pubblico.

Una «personale» su Bela Lugosi è quindi anche uno strumento privilegiato per ripercorrere un tratto importante della storia del cinema e delle evoluzioni di un «genere» che non ha mai perso la sua forte carica di fascinazione nei confronti del pubblico. In questa manifestazione sono poi compresi numerosi film assenti da anni in ogni tipo di rassegna o proiezione pubblica, anche televisiva, oltre a parecchi titoli inediti nel nostro paese e di cui, fino ad ora, avevamo avuto notizia solamente da testi specializzati. La collocazione di una «personale» su Lugosi in una manifestazione come questa ci sembra che assuma poi il significato di un giusto riconoscimento del lavoro di ricerca, recupero, riscoperta di parti e settori importanti della storia del cinema che i cineclub e manifestazione specializzate e qualificate come la Mostra vanno svolgendo da molto tempo in Italia.

Bela Lugosi nasce a Lugos, in Ungheria, in una data compresa tra il 1882 e il 1884. Molti particolari della sua vita prima dell'arrivo negli Stati Uniti sono ancora oscuri. Si sa comunque che ebbe un'ottima educazione e che entrò giovanissimo all'Accademia di Belle Arti di Budapest, partecipando a corsi di recitazione. Ben presto cominciò a calcare le scene, arrivando a recitare al Regio Teatro Nazionale con un repertorio che comprendeva Shakespeare, Shaw, Ibsen, Wilde. Si avvicinò anche al cinema, allora ai primi passi in Ungheria, lavorando in produzioni da uno/due «rulli» sotto di versi pseudonimi o anche non menzionato nel «cast». Uno dei registi che lo diresse in quel periodo fu Mihaly Kertesz, il futuro Michael Curtiz della Warner Bros.

Allo scoppio della guerra Lugosi si arruola, è ufficiale, si distingue in diverse azioni, viene ferito. Con l'avvento della Repubblica dei Consigli, Bela si trasferisce in Germania. Non si sono mai conosciuti con certezza i motivi della sua partenza. In Germania è costretto a vivere facendo ogni sorta di lavoro; viene comunque notato da Murnau che lo utilizzerà per un ruolo minore in un suo film, *Der Januskopf*.

Nei primi anni '20 Lugosi decide di emigrare negli Stati Uniti. Qui, senza amici, senza denaro e non conoscendo una parola di inglese, lavora in compagnie teatrali rivolte unicamente ad un pubblico ungherese. Con molta fatica Lugosi passa poi ad un repertorio in inglese, non liberandosi mai completamente del suo forte accento ungherese.

Negli stessi anni comincia ad interpretare parti di un certo rilievo in qualche film, imponendo immediatamente il suo personaggio, ricco di modi aristocratici e di «charme» tutto europeo. La svolta della sua vita parte da molto lontano. Nel 1925 si assiste in Inghilterra ad un travolgente revival della versione teatrale di *Dracula*, il personaggio di Bram Stoker; un editore americano,

Horace Liverlight, compra i diritti del lavoro (per 56.000 dollari) deciso a metterlo in scena negli Stati Uniti. Liverlight, tornato in patria, ne affida l'adattamento a John L. Balderston e Hamilton Deane; egli non ha alcun dubbio che Lugosi, visto in precedenti lavori, debba essere il Conte. Pesa molto in questa decisione, oltre il particolare stile recitativo di Bela, la considerazione del suo paese d'origine e delle intrinseche possibilità di sfruttamento a livello pubblicitario (Ungheria = Transilvania, mentre Lugosi stesso fu subito elevato al rango di conte).

Alla «prima» di Broadway, il 27 ottobre 1927, seguirono cinquecento repliche ed un successo trionfale. terminate le rappresentazioni di *Dracula*, Lugosi tornò ad Hollywood, allora investita dalla rivoluzione del cinema sonoro. Per alcuni anni egli lavorò in parti secondarie di vari film; fu però segnalato da Tod Browning, regista e produttore della Universal. Quando si cominciò a pensare alla trasposizione cinematografica di *Dracula*, il nome di Lugosi non venne nemmeno fatto. Browning pensava al suo amico e collaboratore Lon Chaney (che sarebbe però morto di lì a poco); la Universal si orientò verso altri suoi attori sotto contratto: Conrad Veidt, Jan Keith, William Courtenay, Paul Muni. Solo dopo molti tentativi la «ragione» prevalse e Lugosi ebbe un contratto di cinque anni.

Il successo del film fu straordinario; ancora oggi il fascino di Lugosi come Dracula è inalterato ed ineguagliato anche dalle altre grandi interpretazioni del personaggio: Max Schreck in *Nosferatu* di Murnau, Christopher Lee in *Horror of Dracula* di Fisher, Klaus Kinski in *Nosferatu* di Herzog. Lugosi si impose con la sua straordinaria mimica facciale ed il magnetismo del suo sguardo, con un uso personalissimo della voce e del suo forte accento esotico. Egli divenne una grande «star» e tutta la prima parte degli anni '30 vede la sua partecipazione allo sviluppo del cinema fantastico in U.S.A. La «leggenda» vuole che Lugosi rifiutò di interpretare il ruolo del mostro in *Frankenstein* perché questa «parte» non prevedeva battute, dialoghi ma solo grugniti e monosillabi. I film successivi furono tutti comunque di alto livello. In particolare con *Murders in the rue Morgue* Lugosi introdusse l'altro dei personaggi ricorrenti nella sua carriera, quello dello scienziato pazzo ossessivamente votato alle sue ricerche ed esperimenti, nel cui nome e supremo interesse è pronto a compiere ogni crudeltà e nefandezza. Di quegli anni sono anche *White Zombie*, da molti considerato il miglior film di Bela Lugosi, e *The black cat* che apre la serie dei film interpretati insieme all'altro «grande» del «genere», Boris Karloff.

Per molto tempo sono rimaste inspiegabili ai critici e agli appassionati le ragioni della repentina e rovinosa decadenza di Bela Lugosi, soprattutto se confrontata con la carriera parallela di un Karloff che, fino agli ultimi giorni, pur lavorando sempre meno, rappresentò un punto di riferimento preciso e costante per appassionati, critici, «cinephile». Per quel che riguarda Lugosi ha certo pesato molto la sua ossessiva, totale identificazione con i ruoli che lo resero famoso negli anni '30, il Vampiro e il «mad doctor». E strano però che un attore completo, dalla solida formazione teatrale, non sia riuscito a riqualificarsi e contemporaneamente accompagnare la rinascita del «genere horror» negli anni 50; operazione che praticarono invece altri grandi interpreti del «genere nero» stesso, da Karloff, appunto, ma anche da Lorre, Carradine, Price etc... Ragioni più profonde sono ricercate nel carattere stesso di Lugosi, schivo, altero, geloso della sua «privacy» come se non più dei personaggi che portava sullo schermo.

Durante la sua intera vita si impegnò in affari e speculazioni sempre rivelatisi fallimentari; non poche volte sul lavoro ebbe a discutere con produttori e registi, mentre uno dei suoi grandi crucci fu sempre quello di non essere stato mai sufficientemente apprezzato come quel grande attore drammatico che sapeva di essere.

Negli ultimi anni fu Lugosi stesso, rinunciando traumaticamente alla «privacy» e dandosi in pasto ai giornalisti, a dare forse la spiegazione più plausibile del suo essere stato ai margini di Hollywood degli anni '40/50; egli si ricoverò infatti in un centro di disintossicazione dichiarandosi tossicodipendente da morfina da circa venti anni. Rivelsi che aveva cominciato a fare uso della sostanza durante la lavorazione di *The mark of vampire*, nel 1935, per lenire dei terribili dolori articolari. Non era più riuscito a liberarsi della droga, vivendo nella più totale solitudine questo suo dramma. Con l'aiuto della sua quarta moglie, prima, e di un ospedale specializzato, poi, riuscì negli

ultimi anni a disintossicarsi a più riprese, riuscendo di tanto in tanto a ricoprire piccoli ruoli in qualche film

Il 16 agosto 1956 Lugosi muore nella sua casa a Hollywood.

Alla presenza di pochi amici ed appassionati viene sepolto vestito nel nero mantello che indossò in *Dracula*.

L 'officina filmclub